

Rapporto di minoranza

6285 R2

data

Dipartimento

6285A R2

9 dicembre 2009

FINANZE E ECONOMIA

Concerne

della Commissione della gestione e delle finanze sul messaggio 12 ottobre 2009 e sul messaggio aggiuntivo 28 ottobre 2009 concernenti il preventivo 2010

PREMESSA

Il dato rilevante e maggiormente esplicito della reale situazione economica del nostro Cantone, in particolare per quanto riguarda l'occupazione, è il mutamento registrato dall'Ufficio federale di statistica a fine settembre. Alla fine del terzo trimestre di quest'anno, **il totale degli addetti in Ticino era sceso a 173mila unità (-0.8%) di cui 44'400 frontalieri (+1,3%)**. Come da nota diffusa dal Dipartimento cantonale delle finanze e dell'economia nella mattinata di mercoledì 9 dicembre, inoltre, il tasso di disoccupazione risulta salito di altri quattro decimali nel solo mese di novembre 2009 rispetto al mese precedente, con un valore assoluto pari al 5.5 per cento che situa il Ticino al quinto posto in ambito nazionale, ossia alle spalle dei soli Cantoni Ginevra, Neuchâtel, Giura e Vaud.

In ragione di questi dati ineluttabili, che confermano quanto affermato da Lega dei Ticinesi e UDC, la politica cantonale avrebbe dovuto dare impulsi più chiari e determinati a favore dell'occupazione indigena. Infatti, a fronte di una riduzione del totale degli occupati, si riscontra quello che è quasi un raddoppio, in percentuale, degli occupati frontalieri. Frontalieri che costituiscono il 25 per cento della manodopera impiegata in Ticino, dove - ricordiamo - abbiamo un tasso del 30 per cento di popolazione straniera.

I provvedimenti anticrisi presentati dal Governo e approvati da una maggioranza trasversale in Gran Consiglio non sono riusciti a contrastare l'esplosione della disoccupazione, se non in misura limitatissima, tra l'altro mancando "in toto" nella percezione del dramma che sarebbe stato vissuto all'interno del comparto manifatturiero e, più in generale, del settore secondario. Nonostante i toni rassicuranti che ci accade di leggere talvolta su qualche foglio a stampa (vi è stato addirittura chi si sia azzardato a parlare di "ripresa in corso"), i livelli della disoccupazione si avviano a toccare un'acme dalle proporzioni storiche per questo territorio; indizi drammatici giungono dal bancario e dal parabancario, che oltre alla crisi congiunturale subiranno contraccolpi spesso esiziali a causa dell'"onda lunga" legata alla fuga di capitali per effetto dello "scudo fiscale" italiano.

Astraendoci dal contesto macroeconomico, un esempio delapalissiano dell'inattività, dell'inazione e dell'inadeguatezza del Governo e dell'Amministrazione pubblica "in genere" è il provvedimento anticrisi sommariamente riassunto sotto il termine "rottamazione". Misura promessa ma mai applicata, così come le altre che non hanno saputo dare impulsi all'innovazione ed all'aumento della qualità produttiva della nostra economia. In questo modo, gli auspicati obiettivi ambientali e finanziari sono stati annullati.

RILANCIARE IN SETTORI CHE ABBIANO IN SÉ UN POTENZIALE

Se fossimo retti da un Esecutivo cantonale dotato di spirito imprenditoriale più spiccato, già i primi tra questi dati avrebbero dovuto far scattare subito interventi atti a fornire impulsi all'economia locale, in particolare nei comparti maggiormente toccati dalla crisi: si pensi al turismo, al commercio, alle industrie meccaniche e ad altro ancora. Gli impulsi vanno invece, e purtroppo, in direzioni non prioritarie, quali quella del mattone che per il momento ha beneficiato di una linea tendenziale soddisfacente ed in certi casi buona o addirittura ottima. Si dica allora, e sommariamente, che merita incentivi di maggior peso e più diretti quel comparto del turismo, in particolare laddove esso è orientato ad avere migliori strutture d'accoglienza e di offerta turistica: a dimostrare tale necessità sono i riscontri positivi registrati nel 2009. E, nel caso non si voglia essere autocefali, si vada a prestito da quello che è un esempio chiaro e lampante oltre che analogo o addirittura omologo al "caso-Ticino": si pensi cioè al Südtirol-Alto Adige, provincia autonoma italiana che del turismo ha saputo fare una tra le prime "industrie" in un contesto sistemico. In Ticino si decanta altrettanto l'importanza del turismo, che è realmente un motore dell'economia locale e del commercio; alle lodi non seguono tuttavia investimenti conseguenti, soprattutto nel rinnovare il parco immobiliare turistico, laddove - e i casi sono molti - gli alti costi di investimento e la bassa redditività fanno sì che gli alberghi vengano ristrutturati in "aparthôtel" o altrimenti demoliti per far spazio a palazzine di reddito.

Ma bisogna stare attenti. **I provvedimenti anticrisi votati da questo Parlamento sono stati letteralmente disattesi.** I "partner" economici sono stati illusi con indicazioni roboanti di grande interventi a favore dell'economia; ma l'unico risultato ottenuto è che - guarda caso, proprio in séguito a tali misure annunciate - sono stati assunti altri funzionari. Ancora una volta, l'Amministrazione cantonale si è dimostrata autoreferenziale e poco orientata all'economia.

MANCANO MISURE DI CONTENIMENTO

Per quanto attiene ai preventivi dell'Amministrazione cantonale, la minoranza commissionale sottolinea come - ed ancora - il Governo sia incapace di proporre provvedimenti concreti di riduzione della spesa oltremodo per i beni e per i servizi, ormai nota dolente e ricorrente dei nostri rapporti di minoranza sui Preventivi e sui Consuntivi.

Nel messaggio governativo non hanno trovato spazio i preannunciati tagli al personale e le modifiche al sistema remunerativo, sistema - si sottolinea - non basato sulle prestazioni ma su antichi meccanismi corporativistici, tanto cari all'estensore del rapporto di maggioranza ma che sarebbero stati rifiutati persino in epoca medievale e financo nel Basso Impero, almeno fino a Teodosio il Grande compreso e prima che si determinasse la dicotomia tra Arcadio ed Onorio. I sindacati poggiano le rivendicazioni di mantenimento della corporazione dei dipendenti pubblici senza nemmeno chiedere a questi ultimi quale sia la loro opinione in proposito; ed i sindacati vengono fiancheggiati e spalleggiati da pseudoeconomisti e da pseudoprofessori, dal momento che entrambe queste categorie sono riservate a persone con titoli universitari nel primo caso e operanti in istituti universitari nel secondo. Ma di che si occupano costoro? Facile: la presenza degli pseudoconsulenti è finalizzata soltanto a difendere gli interessi dei sindacati VPOD in spregio agli interessi dei dipendenti, giacché il sistema odierno - un sistema imposto ed in nessun modo riconducibile all'espressione della volontà dei rappresentati - giunge a tutelare più i "passivi" che ad incoraggiare ed a promuovere i dipendenti corretti e orientati al servizio del cliente-cittadino.

È una situazione, quella dei conti dello Stato, che non è migliorata con il trascorrere del tempo. Anzi, nei due punti citati prima (beni e servizi da una parte, personale dall'altra), i conti preventivi 2010 fanno registrare altri aumenti sostanziali e supplementari:

Gruppo di spesa	P2010	P2009	variazione	
			in fr.	in %
Personale	915.1	898.6	+16.5	+1.8
Beni e servizi	254.7	244.8	+9.9	+4.0

I mandati esterni, con una maggiore professionalizzazione del personale, sarebbero in teoria dovuti diminuire; nei fatti, essi aumentano nuovamente del 4.0 per cento e si situano ormai sulla soglia del 10 per cento del “budget” globale del Cantone. Qualunque osservatore esterno rileverebbe che questo sistema si è incancrenito in presenza di ditte, studi e consulenti di corte ben viventi o sopravvissuti in ragione del fatto che ad essi sono stati garantiti diritti apparentemente inalienabili alle prebende statali. Lo confermano le liste, più simili ad elenchi telefonici che formulate secondo la logica del dettaglio informativo, che l’Amministrazione fornisce in occasione dei Consuntivi.

La minoranza commissionale rimarca come l’aumento del gettito fiscale registrato negli ultimi otto anni sia stato fagocitato dagli aumenti di beni e servizi (più 30 milioni di franchi) e dei costi del personale dell’Amministrazione cantonale (più 80 milioni di franchi); a proposito di quest’ultimo dato, si ricordi che non vengono considerati né i servizi di Polizia, né i docenti, né la magistratura... I costi del personale in seno all’Amministrazione cantonale sono esplosi dai 714 milioni di franchi svizzeri del 1999 agli 877 del 2008, con un incremento di 157 milioni di franchi, pari al 22 per cento in più rispetto al dato del 1999. È inoltre da tenersi conto del fatto che parecchi centri di costo del Cantone sono stati nel frattempo esternalizzati, ed a questo proposito si pensi all’USI, alla SUPSI, all’NPC, eccetera. Da simili constatazioni consegue una semplice deduzione: l’aumento del gettito fiscale, ottenuto nonostante gli sgravi fiscali degli Anni '90, è stato annullato da un’incontrollata esplosione dei costi del personale, riscontro dal quale viene automaticamente dimostrata l’incapacità del Governo di controllare, di dirigere e di imporre la condotta agli alti funzionari, o per meglio dire agli alti feudatari il cui comportamento fa considerare come altamente democratico il sistema dei vassalli e dei valvassori codificato piramidalmente dalla storiografia in epoca di Prima crociata, se non addirittura riconducibile a Carlo il Calvo in epoca di capitolare di Quierzy (anno 877 e dintorni).

PERSONALE, LORD E CASSA PENSIONE

Si ricorda infatti come nel 1999 lo stesso Gran Consiglio impose una riduzione lineare pari al due per cento dei costi del personale. Fatto rimasto incompiuto, anzi, pardon, fatto pienamente compiutosi... ma in tendenza inversa rispetto alla volontà parlamentare.

L’intero gettito fiscale delle persone fisiche va a finanziare i costi del personale dell’Amministrazione, cosa che - all’interno di uno Stato che si presume essere moderno e liberale - è antitetica alla realtà ed inammissibile, al punto che, come accennato, i servizi sono strutturati su sistemi corporativi e non in grado di orientarsi dinamicamente ai bisogni del cittadino-cliente. La riorganizzazione dell’Amministrazione, secondo termini moderni di servizio pubblico, è rimasta in perenne gestazione; se poi si pongono sotto la lente i progetti di UAA (Unità amministrative autonome), la desolazione sale ai massimi livelli. Ad esempio: se venisse verificato con il metro del cliente costretto “de facto” ad interagire con i servizi, il progetto della Sezione circolazione verrebbe bocciato in modo sonoro; l’innata attitudine del personale a vestirsi dei panni del burocrate impedisce al personale medesimo di orientarsi all’esigenza specifica o generale del cliente ed alla soluzione-soddisfazione dei bisogni dello stesso.

Ancora. Ad inizio settembre il Consiglio di Stato ha pubblicato il messaggio sulla revisione della **Legge sull'ordinamento degli impiegati dello stato e della legge sugli stipendi**. La revisione di queste leggi è invocata dal Parlamento da almeno tre legislature e viene considerata come un primo passo verso la modernizzazione dell'Amministrazione pubblica e della sua gestione nel nostro Cantone. Dal punto di vista finanziario, le modifiche apportate alla Legge stipendi dovrebbero essere tendenzialmente neutre e quindi non comportare né aumenti, né diminuzioni nel conto di gestione corrente per rispetto all'odierna situazione.

Per l'implementazione del sistema di remunerazione in base alle prestazioni è stato deciso di mettere a disposizione ogni anno lo stesso importo che oggi viene impiegato per gli scatti e per i cambiamenti di classe automatici, vale a dire l'1.4 per cento della massa salariale lorda, pari a circa 5.2 milioni di franchi l'anno (dati relativi all'esercizio 2008). Dovremmo quindi avere la garanzia del fatto che la massa salariale (carovita escluso) aumenterà al massimo di 5.2 milioni di franchi l'anno dal momento dell'entrata in vigore della nuova LORD e della nuova Lstip, entrata in vigore prevista per il 2011 con conseguenze sul Preventivo 2012. Crediamo tuttavia che, se ben applicata, questa revisione della LORD dovrebbe portare ad un contenimento della massa salariale. L'introduzione di un nuovo concetto di mobilità all'interno dell'Amministrazione dovrebbe infatti permettere di utilizzare meglio il personale già alle dipendenze dello Stato, con ciò limitandosi al massimo l'assunzione di nuovi collaboratori e preferendosi trasferimenti interni da uffici nei quali l'evolversi delle esigenze della popolazione e dell'economia ha di fatto ridotto, in alcuni casi anche sensibilmente, il carico lavorativo.

Al momento da questa riforma sono esclusi i docenti per i quali non saranno applicate né la direzione per obiettivi né la valutazione delle prestazioni e per i quali continuerà ed essere vigente il meccanismo degli scatti ed i cambiamenti di classe automatici. Noi pensiamo però che a breve termine anche i docenti saranno da assoggettarsi al sistema di obiettivi e di valutazione che entrerà in vigore per i dipendenti dell'Amministrazione cantonale.

Demoralizzante è poi il fatto che tanto il messaggio governativo quanto il rapporto di maggioranza - nel primo caso, in modo sorprendente; nel secondo, in maniera imbarazzante - citino quella bomba ad orologeria che risponde al nome della **Cassa pensioni** dei dipendenti dello Stato. Entro breve le finanze pubbliche saranno infatti chiamate a contribuire pesantemente al risanamento della Cassa medesima, a proposito della quale ricordiamo semplicemente - ci basta un simile dato per sentirci correre un brivido sinistro lungo la schiena - che il debito cumulato si situa attorno al miliardo e 300 milioni di franchi svizzeri. Ed a chi toccherà il compito di effettuare tale risanamento? Ai dipendenti stessi, checché ciò non venga mai dichiarato esplicitamente: si sa tuttavia che i dipendenti odierni stanno già contribuendo con importi che risultano superiori, in certi casi, a quanto viene applicato nel settore privato. Ma il problema sta nel "quantum" sia erogato, stante il fatto che risulta nettamente a sfavore della Cassa la discrepanza tra l'entità del contributo a suo tempo fornito da parte degli odierni pensionati pubblici e quanto essi percepiscono.

MENO PROGETTI, PIÙ REALIZZAZIONI

Mandati: solo progetti, nessuna realizzazione. Questo ritornello riecheggia, ormai da tempo memorabile, nei rapporti di questa minoranza. La maturata capacità di produrre progetti che solo raramente si concretizzano si è infatti trasformata nello sport nazionale di diversi uffici cantonali, indipendentemente dal dipartimento cui essi appartengono. Pare anzi che si tratti di una regola non scritta, ma puntualmente applicata con certezza e determinazione, per quanto riguarda il ramo delle costruzioni: gli scaffali

dell'Amministrazione pubblica sono stipati di progetti formalmente pronti per la realizzazione ma che solo in misure microscopiche vengono realizzati.

Sempre nel comparto del “mattone”, i crediti stanziati per la progettazione e per gli studi destinati all'edificazione di stabili amministrativi risultano essere superiori, nel corto periodo, addirittura rispetto a quanto venga stanziato per la realizzazione degli immobili medesimi... In questo modo, l'Amministrazione opererà in maniera prociclica, ossia quando la crisi sarà passata e dunque i prezzi saranno ritornati alti. Ben si comprende quindi la grande capacità anticiclica ed economica dei nostri servizi generali e degli alti funzionari nel gestire gli investimenti da loro proposti e che dal Parlamento vengono a questo punto solo ratificati.

Sul fronte della **sanità-socialità**, la minoranza commissionale ravvede la necessità di intervenire a brevissimo allo scopo di evitare che la “bomba” esploda nelle mani del Consiglio di Stato prima del tempo. Si deve por mano immediatamente ad una nuova pianificazione sociosanitaria che interessi ospedali, cliniche private, centri specializzati, eccetera, al pari delle case per anziani; questo senza dogmi di sorta tra la realtà pubblica e quella privata, veri e propri impianti frenanti di una visione strategica in questo settore tanto delicato quanto vitale. Si tratterebbe e si tratterà cioè di riconoscere i centri di competenze e di svilupparli di conseguenza; si tratterebbe e si tratterà di puntare su servizi primari presenti sull'intero territorio e su centri specialistici concentrati, ed altro ancora.

A livello di **economia**, le piccole e medie imprese (PMI) hanno necessità di emettere fatture più che di incassare; infatti, gli ordini entranti nelle nostre aziende sono in calo e di conseguenza si stanno riducendo sia la liquidità sia la capacità di far fronte ai costi imposti dallo Stato. Agevolazioni in tal senso, con reali impulsi al consumo, sono le misure necessarie a rivitalizzare un substrato economico che sta languendo. Laddove le strutture sono agili e capaci di reagire a breve, le aziende hanno saputo fare di necessità virtù, ma le piccole aziende i cui ordini dipendevano per buona parte da medie o grandi aziende hanno dovuto soccombere all'azzeramento degli ordini; si vedano a tal proposito il primato negativo nel numero dei fallimenti di aziende che è stato purtroppo registrato. Tra gli impulsi al consumo prioritari sono i provvedimenti “agili”, quali ad esempio la liberalizzazione degli orari d'apertura (che saranno da regolarsi secondo i bisogni della clientela, altrimenti dispostissima a cercarsi altre fonti di approvvigionamento in sedi diverse da quella del territorio cantonale) ed i crediti agevolati alle aziende per il rinnovo delle proprie capacità produttive.

I RAPPORTI CON BERNA

Anni or sono, e si dovrebbe dire «tanti, tanti anni or sono», la Lega dei Ticinesi promosse l'idea di una zona franca in Ticino; oggi, questa proposta ritorna d'attualità con un Governo federale sempre più distante dai problemi reali di un Cantone “non uguale” agli altri. Nel caso la cosa non consti, si ribadisce: posto com'è completamente a sud delle Alpi, a contatto con una realtà economica in cui i prezzi delle prestazioni sono nettamente inferiori e nella quale la manodopera costa la metà, e per di più con un flusso pari a quasi due miliardi di franchi in imposte ed in tributi che si dirigono verso la capitale federale, il Ticino è un *Sonderfall*.

Vi è poi da sottolinearsi come i costi stradali provocati dal traffico di transito e dei frontalieri, siano in netto sfavore delle casse cantonali; gli importanti assi d'entrata, oltre a quelli dell'autostrada A2/E35, veicolo giornalmente migliaia di veicoli dalle vicine province insubriche al nostro Cantone; questo senza che Berna ne riconosca l'importanza e l'urgenza di avanzare con progetti atti ad agevolare la viabilità locale e la vivibilità del nostro territorio.

Occorre senza tergiversare elaborare una richiesta formale alla Confederazione, affinché riveda i flussi finanziari ed emani misure speciali per il Cantone Ticino. Misure finalizzate ad evitare, come segnalato in entrata, che il numero degli occupati totali diminuisca e quello dei frontalieri aumenti, oppure che permetta al Ticino di essere concorrenziale fiscalmente.

A tal proposito, il Cantone dovrebbe denunciare il “Concordato fra i Cantoni della Confederazione Svizzera del 10 dicembre 1948 sul divieto di convenzioni fiscali, secondo cui sono vietate le convenzioni fiscali”. In questo modo, unitamente ad una politica fiscale più vicina alla gente, si potranno attrarre in Ticino dei contribuenti interessanti e aumentare il gettito fiscale del nostro Cantone.

MENO SUDDITANZA, PIÙ DECISIONE

Una miopia politica che traspare anche da come dei dossier importanti siano zoppicanti da lungo tempo. La riorganizzazione dell’amministrazione, la LORD (giunta dopo oltre 10 anni...), il risanamento della cassa pensioni, il comando di polizia, la magistratura, i costi della sanità e socialità scomposti e ormai gravanti in buona parte sui cittadini, i ritardi nell’applicare misure anticicliche, ...

I Consiglieri di Stato devono ritornare ad essere tali; troppo spesso il nostro Governo è più come una riunione di direzione, dove attorno al tavolo ci sono Direttori di dipartimento al posto di “uomini di Stato”. Consiglieri troppo influenzati dai premenzionati alti feudatari, i quali - inamovibili a differenza dei Politici - controllano e hanno realmente in mano la gestione dello Stato. È una situazione paradossale, e non si faccia finta di nulla “pro bono pacis”: in Ticino l’Amministrazione pubblica comanda sé stessa ed anche il Governo.

Un recente esempio di come i feudatari sappiano gestire i mandati dati “ad arte” viene reperito nello studio di verifica sull’impatto dei “radar” fissi in Ticino. Questa misura ha generato nuove entrate nelle casse cantonali e comunali, migliorando sensibilmente la sicurezza sui tratti interessati. Lo studio di verifica di questi impianti è stato demandato alla “Rapp Trans AG” di Zurigo, ditta fornitrice degli apparecchi stessi. Insomma, la “Rapp Trans AG” fornisce i “radar” fissi, li verifica, dice che fanno bene e consiglia di aumentarne il numero. Insomma, oltre a lucrare sugli introiti quasi automatici, lo Stato ricopre di prebende la solita ditta che, ovviamente in modo del tutto disinteressato, propone di aumentare il numero degli apparecchi da collocarsi sul territorio. Bell’esempio di Stato, o di Amministrazione responsabile e di gestione oculata.

UNA CONTABILITÀ PRIVA DI VISIONI E PRIORITÀ

Dalla lettura del messaggio governativo sui conti preventivi 2010 si deduce come, al di là dei cambiamenti personali, l’attitudine marcatamente contabile del Governo non sia cambiata. Cifre, giustificazioni, nuovi aumenti; **non sussiste nessuna visione politica per far fronte ad una crisi che sempre più sta mostrando in Ticino i suoi nefasti effetti.** Curiosamente, ed invece, proprio alla vigilia della presentazione del rapporto di minoranza è giunta notizia dell’imminente aggiornamento delle Linee direttive e del Piano finanziario 2008-2011: intervento “in extremis”, da salvataggio sulla linea di porta, e che sarà commentabile solo ad avvenuta lettura dei contenuti (sempre che qualche contenuto sussista o sia rimarchevole).

Inoltre, il messaggio evita categoricamente di fissare priorità nelle misure da mettersi in atto per affrontare un periodo di crisi che, come segnalato in apertura di questo rapporto, colpirà fortemente la manodopera indigena. Mercato del lavoro che sarà colpito anche laddove c’è stata finora maggiore stabilità, come nel settore bancario o nell’edilizia. Gli

effetti dello scudo fiscale promosso nel 2009 rischiano, secondo le valutazioni di diversi analisti, di far saltare circa dai 1'500 ai 2'000 posti di lavoro in Ticino. Un effetto dirompente sulla disoccupazione, che pare non essere una priorità e una preoccupazione di questo governo e nemmeno della maggioranza commissionale.

A parte le analisi e le descrizioni congiunturali e particolari, non abbiamo potuto leggere misure concrete a favore di una politica duratura a difesa del mercato del lavoro dei Ticinesi. Si tratta di **limitare il numero di permessi di lavoro per frontalieri** e non solo, in modo da evitare che le misure messe in atto da Cantone e Confederazione vadano a ricadere positivamente sulla manodopera indigena.

LE MISURE PROPOSTE

La minoranza commissionale propone quindi di:

- a) plafonare la spesa per il personale 2008, riconoscendo unicamente il rincaro e sospendendo tutti gli scatti in attesa della nuova LORD e LStip (meno 7.5 milioni di franchi svizzeri);
- b) tagliare del 10 per cento le poste per i beni e servizi (meno 25.5 milioni di franchi svizzeri).

Con queste misure si ottiene un contenimento di 33 milioni di franchi, il che porta il disavanzo d'esercizio previsto da 181.8 a 148.8 milioni di franchi per il 2010.

Nell'ambito della nuova LORD si proporrà poi di prevedere periodi di nomina per il personale dirigente (capi ufficio, capi sezione, capi divisione, delegati, ...), in modo da riportare ordine sul principio decisionale e di competenza, permettendo ai Consiglieri di Stato maggiori opportunità di governare realmente.

Per contrastare la crisi nel mercato del lavoro, si propone di intervenire presso l'autorità federale affinché limiti temporaneamente il numero di permessi per frontalieri e non, o altre misure a tutela della manodopera indigena.

Per la minoranza della Commissione gestione e finanze:

Norman Gobbi, relatore
Bignasca A. - Foletti - Pinoja